

indicazioni e non vengono mai indicate cause o concause, come si ritrova spesso in opere di questo genere. « *Statistiche della delinquenza come quelle che abbiamo analizzato sono puramente descrittive. Ci dicono chi ha fatto qualcosa, quando e come la comunità ha reagito a degli atti devianti. Esse danno un inventario non una spiegazione. Tali inventari servono nella pianificazione comunitaria. Ma essi non spiegano perchè i giovani diventano delinquenti o perchè un certo tipo di trattamento è più adatto a influenzare una certa categoria di delinquenti* ». Il panorama resta sempre limpido, non mescolato a interpretazioni. Solo alla fine del volume gli autori propongono alcune ipotesi di lavoro per la ulteriore ricerca. Essi aggiungono, anzi, che quando vengono formulate delle cause generali della delinquenza, fondandosi solamente su dei rilievi statistici, si cade spesso nel semplicismo. Il pubblico, che per lo più viene raggiunto da queste interpretazioni pubblicate nei grandi quotidiani, mette il cuore in pace, crede che sappiamo veramente dov'è la radice del male, e pensa che ci sia già chi si interessa al problema (pp. 66 sg.).

Il volume diventa dunque prezioso, dal punto di vista metodologico, proprio per questa preoccupazione di chiarezza che gli autori si sforzano di realizzare ad ogni pagina. Le definizioni operazionali sono poste in evidenza al punto giusto, i limiti della ricerca impediscono di generalizzare arbitrariamente. Così sono passati in rassegna i dati sulla età, il sesso dei giovani delinquenti, il rapporto tra i sessi nelle varie forme di delinquenza, le variabili etniche, la situazione dei genitori e la stabilità della famiglia, la mobilità, ecc. Forse solo l'analisi del recidivismo è condotta con meno completezza che gli

altri aspetti: ma gli autori stessi sono i primi a criticare la definizione operativa, semplicemente legale, di cui si son dovuti servire nella raccolta e nella elaborazione dei dati statistici esaminati nella monografia.

L'opera, dunque, pur nella sua mole ridotta, costituisce un esempio notevole di come dovrebbero essere condotti gli studi statistici della criminalità, e c'è da rallegrarsene: perchè, finalmente, delle statistiche non sono a servizio di una teoria speculativa della delinquenza giovanile, in cerca di prove e conferme, ma divengono il punto di partenza su cui impostare, come gli autori stessi si augurano, ulteriori ricerche sui fattori della delinquenza.

P. A. ACHILLE

*Montréal, Centre de Recherche en Relation humaines.*

GOODE W. J. - HATT P. K., *Metodologia della ricerca sociale*. Il Mulino, Bologna 1962. Un volume di pp. XX - 567.

Dopo l'edizione di una delle opere più significative di T. Parsons, la casa editrice bolognese ha pubblicato un altro volume ugualmente aspettato da quanti si occupano di scienze sociali.

In italiano, infatti, non erano state finora pubblicate che pochissime opere che, però, non avevano interamente soddisfatto le esigenze di coloro che devono avvicinarsi alla ricerca con un certo rigore scientifico. In questo modo si era venuta formando un'esigenza che quest'opera ha, almeno in parte, soddisfatto.

La trattazione è preceduta da una introduzione di L. Cavalli sulla ricerca sociale e i « problemi » italiani, e sui meriti che la ricerca sociale può avere dando impulso alle riforme sociali e po-

litiche e generalmente chiarendo quali siano i termini entro cui debbono utilmente e correttamente intervenire coloro che sono preposti alla cosa pubblica.

Ma, oltre a queste considerazioni di carattere utilitaristico, il Cavalli ricorda come la ricerca sociale permette (anche e soprattutto) di conoscere il comportamento umano. E' questo lo scopo principale della ricerca sociale così come Goode e Hatt sembrano concepirla. Ora senza voler entrare nel merito delle altre affermazioni (che non condividiamo interamente) contenute nell'introduzione, veniamo a parlare del volume. Possiamo dividere i capitoli di questo in tre parti: nella prima (capp. 1° - 4°) si tratta del valore della sociologia come scienza, distinguendo i momenti della teoria e della ricerca. Nella seconda (capp. 5° - 6°) si tratta degli elementi fondamentali del metodo scientifico e, cioè, dei concetti e delle ipotesi. La terza parte che a noi qui più interessa (capp. 7° - 21°) tratta dei vari aspetti della ricerca, della preparazione e della verifica delle ipotesi alle varie fasi che precedono la messa in opera dello strumento di ricerca prescelto, fino all'analisi dei risultati e alla preparazione del rapporto finale.

Quanto agli strumenti, vengono ricordati i tre tipi principali e, cioè, il questionario, l'intervista e le scale.

E' bene ricordare che in ogni capitolo, oltre ad un piccolo sommario degli argomenti trattati, vi è un'appendice bibliografica che dai traduttori è stata completata con l'aggiunta di titoli di contributi di autori italiani o almeno tradotti in italiano. Molto utile ci sembra anche il capitolo sulla documentazione preliminare anch'esso adattato alla situazione italiana.

M. LIVOLSI

Milano, Università Cattolica.

JANNE H. - MORSA J., *Sociologie et politique sociale dans les Pays occidentaux*. Université Libre de Bruxelles, Bruxelles. Un volume di pp. 105.

L'originalità e il valore di questa non voluminosa opera di due studiosi belgi sta, a nostro avviso, nell'aver perfettamente raggiunto lo scopo che si erano prefissi. Il volume, infatti, frutto di una iniziativa dell'Unesco, si propone di dimostrare i risultati a cui la Sociologia è arrivata in qualcuno dei campi da essa studiati (ad es. la famiglia, le condizioni professionali) e nello stesso tempo di mostrare come detti risultati possono utilmente essere tenuti presenti dagli operatori politici. Costoro, infatti, possono, al momento della decisione, conoscere la realtà della situazione su cui devono o vogliono intervenire e possono, quindi, utilmente orientarsi e sui fini da raggiungere e sui mezzi con cui raggiungerli.

Due sono, in particolare, i fenomeni studiati: l'istituto familiare e le condizioni professionali. Ricordiamo a titolo di esempio, la parte riguardante la famiglia nei paesi occidentali. Dopo aver in poche pagine delineate le principali caratteristiche e in particolar modo i cambiamenti ultimamente intervenuti nell'istituto familiare, i due autori mostrano che dai risultati ottenuti (e fin dagli stessi strumenti di ricerca usati) gli operatori politici possono trarre utilissime indicazioni citando utilmente l'esempio di alcune soluzioni « corrette », ottenute, in alcuni paesi ove si tennero presenti i risultati di alcuni studi opportunamente effettuati.

Un pregio dell'opera in esame è poi quello di mostrare come alcune situazioni contingenti siano, al di là della semplice osservazione, correlate con fenomeni particolarmente complessi, per cui la risolu-